

## **Nuove costruzioni? No grazie**

**L'edilizia**, che come tutti sanno rappresenta un volano per l'economia, **è in crisi**. Dal 2008 sono **saltati**, considerato l'indotto, **350.000 posti di lavoro**; **7.200 imprese** sono state **chiuse**; **5 milioni di ore di lavoro** sono state **perse**, ci sono **37.000 disoccupati**.

La causa è intuibile: lo stato e i cittadini non hanno soldi e quindi **il settore è fermo**. Ma non è solo questo. Ci sono dei **motivi demografici e sociali** ben precisi: **l'invecchiamento** della popolazione, la **diminuzione delle nascite**, il prolungamento della convivenza con i genitori dei **giovani che non trovano lavoro** e che quindi non costituiscono nuovi nuclei familiari.

Il tutto si traduce in una **diminuita domanda di case** a fronte di una **maggior offerta** che, in termini economici, significa **perdita del valore immobiliare**.

Inoltre questa situazione ha implicazioni molto gravi sugli assetti sociali del nostro paese, fondato sul ceto medio. Gli italiani, che notoriamente sono dei risparmiatori, hanno tesaurizzato nel mattone e la **perdita di valore degli immobili** significa sostanzialmente un ulteriore **impoverimento**, come se la crisi non bastasse.

Che fare allora? Certamente si dovrà puntare sulle **opere pubbliche**, come insegna la storia recente, reperendo risorse dalle dimissioni del patrimonio immobiliare dello stato. E si dovrà anche investire sulla **riqualificazione urbanistica** e sul **restauro** dell'esistente.

Ma una cosa è certa: **non si può continuare a costruire**. Prevedere, come prevedono generalmente i **piani regolatori** dei comuni, la costruzione di nuovi edifici significa non avere una visione prospettica della società. Non solo. **Costruire** altre case che non verranno mai vendute e che rimarranno vuote, come è vuoto un numero sempre maggiore di appartamenti, basta girare per le strade e guardarsi attorno, **significa portare al fallimento altre imprese edili**, oltre che **far diminuire ulteriormente il valore degli immobili esistenti**.

Paolo Danieli